



## Un esercizio per l'estate: apprezzare la leggerezza del presente (perché c'è e poteva non esserci)

**Oggetti insignificanti, le bolle di sapone** compaiono spesso nella pittura di età rinascimentale e barocca. Non è un caso, se si pensa alla temperie culturale e religiosa di quel periodo, con lo scontro violentissimo tra chiesa cattolica e luterana. **Cosa meglio di una bolla potrebbe rappresentare l'inconsistenza della realtà che ci circonda, a cui diamo importanza solo per ignoranza?** L'originale ebraico del biblico "vanità delle vanità", *hével havliam hakol hével* proprio a quello in effetti allude: *hével* nel suo senso letterale significa la condensa o il vapore, proprio a indicare qualcosa di effimero e senza valore. **C'è anche un secondo significato nella bolla di sapone, però.** A essere vano in questo caso, rispetto alla perfezione divina, non sono più la natura o il creato nel suo insieme, bensì tutto ciò che fa parte del mondo umano, che a noi appartiene o da noi è prodotto. Nel primo caso la vanità era nell'oggetto che ci circonda; ora passa nel soggetto, in noi. La bolla in effetti rappresenta in modo mirabile un vuoto che dà l'impressione di essere pieno. **«Ogni essere umano, chiunque sia», scrive Erasmo da Rotterdam, «è una bolla»: un nonnulla che sfavilla, luccica per un breve momento, come se fosse qualcosa di importante, prima di deludere e scomparire.** La bolla diventa così il simbolo, moralizzante, dell'amor proprio – di chi si crede un gran re ed è poco o nulla. Ecco cosa ci insegna questa sfera apparentemente perfetta che un soffio di vento basta a far scomparire.

**E se ci fosse anche un terzo significato?** Così propone Pierre Zaoui, in un libro appena edito dal Saggiatore, *Bellezza dell'effimero. Un'apologia delle bolle di sapone.*



Il filosofo francese Pierre Zaoui, 57 anni, autore di *Bellezza dell'effimero*

Lo fa riprendendo alcune intuizioni degli scettici antichi, e di Pirrone in particolare, che era solito citare questi versi di Euripide: **«Non è stabile la felicità, ma dura un giorno e un solo giorno ha preso queste cose dall'alto». La realtà è instabile, e non meno instabili siamo noi.** Quello che ci resta è allora solo il presente, fragile, effimero e splendente – proprio come una bolla di sapone. Perché non imparare allora a godere di questo presente, per il semplice fatto che c'è quando poteva anche non esserci? **Perché non apprezzare questa leggerezza o mobilità, invece di cercare sempre la stabilità e la pesantezza?**

Viviamo in un mondo che idolatra la solidità e esalta la durata (si pensi alla lotta contro la morte, all'ossessione di spostare sempre più in là i nostri limiti biologici). **Ma forse ha ragione Zaoui, e non è un esercizio inutile quello di imparare ad apprezzare la leggerezza, e ancora di più a godere o desiderare senza voler per forza possedere.** Come apparirebbero il mondo e noi stessi, visti da questa prospettiva? In realtà, una risposta già l'abbiamo. È il mondo dei bambini, capaci di sorprendersi e quindi di divertirsi, incuranti del tempo che passa. **Che ci sia una saggezza anche nell'effimero? Ecco una domanda su cui riflettere questa estate. Senza darci troppo peso, ovviamente.**

**Il filosofo Zaoui, che si richiama a Euripide: se la realtà, come noi, è instabile, cerchiamo la saggezza in ciò che è fragile, effimero e splendente come una bolla di sapone**